

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2023

Montante, «la Dia faceva pressioni...»

CALTANISSETTA. «La direzione centrale della Dia faceva pressioni affinché indagassimo sull'editore e sul direttore di "Live Sicilia" Giuseppe Amato e Francesco Foresta, ma anche su Pasquale Foresta, padre di Francesco. Dalle indagini non emerse nulla di particolare». L'ha detto il generale dei carabinieri in pensione, Alberto Tersigni - all'epoca dei fatti in servizio alla Dia di Palermo - deponendo come teste nel corso dell'udienza del processo sul cosiddetto Sistema Montante, che si celebra a Caltanissetta nei confronti di 30 imputati. Tra questi l'ex leader di Confindustria Sicilia Antonello Montante.

«A contattarmi - continua Tersigni - fu Nicolino Pepe che era alla Dia di Roma a capo della prima divisione del secondo reparto investigazioni giudiziarie. Mi dissero di fare una scheda identificativa in maniera celere. Emersero pochissime notizie e non c'erano elementi significativi per avviare un'indagine. Venni contattato anche dal colonnello Giuseppe D'Agata». Quest'ultimo è uno degli imputati del processo. Il testimone ha proseguito: «Mi chiamò D'Agata per dirmi che la direzione centrale non era contenta poiché le notizie raccolte erano troppo stringate. Venne poi il colonnello Nasca dicendomi che dal capocentro aveva ricevuto la richiesta di verificare se vi fossero, nei confronti di Amato e Foresta, elementi per una misura patrimoniale ma anche in questo caso emerse che non c'erano elementi. Mi venne chiesto di preparare una richiesta per avviare delle intercettazioni, ma non c'erano elementi. Poco dopo D'Agata mi comunicò che un pm della procura di Palermo era interessato perché i nomi di Foresta e Amato erano emersi in un'indagine. Le intercettazioni - ha ricordato Tersigni - durarono da marzo ai primi di giugno. Anche in questo caso non emerse nulla. Abbiamo poi chiuso le indagini d'intesa con l'autorità giudiziaria».